



## Solidarietà da scoprire

### L'accoglienza e lo shock



#### Informazione Forum Notizie volta pagina

Forum Notizie si rinnova con l'ambizione di diventare ancora di più uno strumento informativo utile al mondo del volontariato locale. In tempi in cui le informazioni,

sempre più numerose, viaggiano ad alta velocità sui binari virtuali di internet, abbiamo scelto di affidare le notizie - da e per il volontariato - alla newsletter nella quale, settimanalmente, potete trovare le news utili alla vita delle associazioni - bandi in scadenza, nuovi corsi di formazione, appuntamenti interessanti, le iniziative dei progetti, ecc. - e la bacheca aggiornata delle associazioni per conoscere e far conoscere la vostra

ricca attività. Chi ancora non riceve la nostra newsletter può richiederla inviando una e-mail all'indirizzo [cds@forumsolidarieta.it](mailto:cds@forumsolidarieta.it). Cambia così la funzione di Forum Notizie che diventa bimestrale e punta all'approfondimento di tematiche care al volontariato a partire dal richiamo ai principi cardine dell'agire volontario. Cominciamo dal concetto di solidarietà, stimolati da recenti accadimenti di portata globale e

locale per scoprire come a Parma, anche grazie al volontariato, si traduce in gesti concreti carichi di umanità e significati. Non abbiamo la pretesa di essere completi ed esaustivi, ma ci incoraggia la speranza di lanciare stimoli e alimentare il pensiero che accompagna e rinforza l'azione volontaria. Nei prossimi numeri, con lo stesso approccio, affronteremo, di volta in volta, altri temi importanti come la gratuità, la

testimonianza, la responsabilità. Nella seconda parte di Forum Notizie rimane lo spazio dedicato all'andamento dei progetti, l'offerta dei servizi, le esperienze e le iniziative del volontariato locale. Voltando questa pagina del nuovo Forum Notizie, che oggi più di ieri ha bisogno dei vostri contributi e dei vostri rimandi, troverete tutto questo e tanto altro ancora. Buona lettura.

Franco Pizzarotti

**Volontariato** La conferenza provinciale. Pag.5

**Progetti** Servizio civile: 32 ragazze al via. Pag.6

**Servizi** Tante novità per il 2005. Pag.10

# Nelle case dove la solidarietà è un profumo

Metti una sera con ...  
 Pozzo di Sicar e Cenacolo di Fidenza,  
 quando l'accoglienza è sfida quotidiana

**C'**è voluto prima l'inserito, bello e necessario, di Vita Nuova curato dalla Rete 'dormire fuori' e poi il clamore - per alcuni il disturbo - suscitato dall'occupazione della chiesa di Santa Cristina per destare le coscienze assopite di una città che - parafrasando un'efficace espressione di Norberto Bobbio che diceva che una città viva è una città che accoglie - non dà tantissimi segni di vita. E i pochi li deve in gran parte all'impegno di alcune ostinate realtà che del volontariato fanno parte o all'apporto di volontari attingono per dare preziose risposte concrete e testimoniare a tutti che l'accoglienza è uno di quei doveri inderogabili di solidarietà sociale che l'articolo 2 della nostra costituzione richiede a ciascuno di adempiere.

**Solidale è ogni azione che consente la fruizione dei diritti, la qualità della vita per tutti, il superamento di comportamenti discriminatori e di svantaggi di tipo economico e sociale, la valorizzazione delle culture, dell'ambiente e del territorio. Nel volontariato la solidarietà si fonda sulla giustizia.**

Art.6 Carta dei valori del volontariato

Allora decido di sentire direttamente la voce dei volontari, a partire da chi affronta l'emergenza garantendo una prima accoglienza, per capire dalla loro esperienza il significato di questo lavoro, quotidiano e faticoso, spesso sommerso. Case di accoglienza, centri di ascolto, mense, magazzini per la distribuzione di mobili e vestiti, che si reggono sull'apporto di realtà diverse, grandi e piccole, ciascuno con la

propria storia, ma accomunate da un impegno in prima linea pieno di difficoltà. Come quelle che mi racconta Italo, volontario al Centro di ascolto e di accoglienza della Caritas Diocesana di Fidenza, il Cenacolo. *C'è, ad esempio, la convivenza problematica di persone con abitudini e stili di vita differenti che non si conoscono e che soffrono condizioni di particolare disagio, anche psichico, fino ad essere, talvolta, preda dell'alcol. E ci sono le difficoltà economiche perché nonostante le collaborazioni attivate con le istituzioni e con le altre realtà del privato sociale le risorse non bastano mai.* Per Italo l'accoglienza è un modo di rapportarsi con gli altri con la capacità di rendersi disponibili ad accogliere i loro problemi. *Se parliamo di situazioni di emergenza, che sono quelle che il Cenacolo affronta, accoglienza significa dare una risposta alle necessità più impellenti delle persone che si trovano in grave difficoltà.*

Da 10 anni un gruppo che oggi conta 7 persone, tutte completamente volontarie, gestisce il Centro di ascolto, aperto tutte le mattine, e la Casa di accoglienza che può ospitare fino a 15 persone. *Non siamo gli unici a Fidenza - mi dice Italo - c'è anche la Casa del Forestiero della parrocchia di Santa Maria con cui collaboriamo. 15 persone non è un limite strutturale - mi spiega - l'edificio in sé permetterebbe di accogliere di più, ma è il limite che ci siamo dati per poter gestire con le nostre forze una situazione che è di per sé molto impegnativa. Ultimamente ci aiuta nell'accoglienza serale delle persone un richiedente asilo in borsa lavoro inserito nel programma Terra d'Asilo al quale aderiamo garantendo un'ospitalità specifica - 3/4 posti - per richiedenti asilo e rifugiati. La nostra non è una struttura sorvegliata giorno e notte e dobbiamo far leva sul senso di responsabilità*



*degli ospiti. Vi è una componente, regolamentata, di autogestione, per esempio nelle pulizie, anche se, lo si può facilmente immaginare, i problemi in questo senso non mancano.*

**Il volontariato è responsabile partecipazione e pratica di cittadinanza solidale in quanto si impegna per rimuovere le cause delle disuguaglianze economiche, culturali, sociali, religiose e politiche e concorre all'allargamento, tutela e fruizione dei beni comuni.**

Art.7 Carta dei valori del volontariato

Chiedo ad Italo di spiegarmi cosa serve per una buona accoglienza. *Innanzitutto servono le strutture e la disponibilità di persone che si dedicano alla causa. Poi sono necessarie le risorse economiche. Sono fondamentali le regole ed il cercare, faticoso, di rispettarle, per il funzionamento della casa, per le liste di attesa, per le uscite programmate. Prendo spunto dal progetto Terra d'asilo, il cui nome evoca un ideale di società che accoglie, e mi domando quanto sia accogliente la nostra società. Italo un'idea c'è l'ha - Potrebbero anche esserci, per assurdo, tutte le risorse necessarie - strutture, soldi, persone - ma senza una cultura dell'accoglienza si può fare poco. Basta vedere il grande problema della casa. Un cittadino straniero deve superare molti ostacoli prima di vincere la diffidenza, se non l'ostilità, che la nostra società gli riserva e fino ad allora trovare casa è un'impresa difficilissima. La nostra società vorrebbe che un immigrato lavorasse, perché del loro lavoro abbiamo bisogno, per poi scomparire fino al giorno dopo. Nell'accoglienza il volontariato gioca un ruolo determinate. Purtroppo gli enti pubblici sono spesso a*

*rimorchio e seguono l'iniziativa del privato sociale. L'esperienza e la pratica quotidiana del volontariato possono portare un contributo fondamentale per esempio nei tavoli dei Piani di Zona. E poi c'è il ruolo culturale; la testimonianza; l'evidenziare il problema. Noi siamo impegnati anche nelle scuole, con il progetto Educ, e cerchiamo di demolire i tanti luoghi comuni, stupidi e pericolosi, che i ragazzi assorbono così facilmente sul fenomeno dell'immigrazione. La ricca testimonianza di Italo mi aiuta a capire cosa significa accogliere nell'emergenza. Ma cosa si può fare dopo? Cosa fa il volontariato? Telefono al Pozzo di Sicar per parlare con chi, nella pratica quotidiana e nella riflessione ricca di un'esperienza decennale, può svelarmi gli ingredienti di una buona accoglienza che va oltre l'emergenza. Per cominciare, e per mia fortuna, mi ritrovo, la sera dopo, seduto alla tavola di una grande sala del Pozzo a scoprire subito che uno di questi ingredienti sono le cene aperte del giovedì. La famiglia e le ospiti della casa che abitano qui, i volontari e gli ospiti più occasionali come me: in tutto una ventina di persone. Si respira l'aroma dell'ottimo risotto allo zafferano che i cuochi volontari di oggi hanno preparato. Ma ancora più intenso, come sempre, è il sapore dell'accoglienza che qui, come altrove, è come il profumo: quando c'è si sente. Finita la cena scattano le sfide a carte. Franca mi spiega come le*

**Il volontariato ha una funzione culturale facendosi promotore, innanzitutto con la propria testimonianza, di stili di vita caratterizzati dal senso della responsabilità, dell'accoglienza, della solidarietà e della giustizia sociale.**

Art.8 Carta dei valori del volontariato

sei ospiti siano entrate recentemente. In questo gruppo la passione per le carte da gioco di una ragazza ha contaminato tutti quanti e così si tira tardi con sfide interminabili. Ammiro sulla parete un poster in cui un mosaico di foto di volontari e donne accolte nel corso degli anni formano un mappamondo, mirabile sintesi di tempo e luoghi di cui è fatta l'esperienza dell'associazione. Massimiliano mi dice che le vicende dello sgombrare dell'ex cartiera e dell'occupazione di Santa Cristina hanno interrogato l'associazione e stimolato una riflessione interna che, maturata negli anni, si alimenta costantemente di nuove sollecitazioni. L'attività del Pozzo - mi spiega Roberto - si poggia su due pilastri fondamentali: il primo è, appunto, l'accoglienza, ossia aiutare le donne in condizioni di temporanea difficoltà a costruire un progetto di autonomia. Il secondo, l'interculturalità, nasce dalla profonda convinzione che da sola l'assistenza non basta, e che, nella reciprocità e nello scambio tra persone di origini diverse, risiede la vera ricchezza e la crescita di tutti, chi è accolto e chi accoglie.

**Il volontariato è scuola di solidarietà in quanto concorre alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili.**

Art.5 Carta dei valori del volontariato

Il Pozzo non è pensato per far fronte all'emergenza, ma qui tutti sono convinti che bisogna andare oltre l'emergenza e che ampliare i dormitori è utile ma serve altro. Quella del Pozzo è una sfida che con il passare del tempo è diventata sempre più grande ed impegnativa per l'accentuarsi della complessità e molteplicità dei bisogni che le donne esprimono e per la durezza di una società che appare ogni giorno più chiusa in se stessa. Tanto che l'attenzione alla dimensione interculturale, che continua ad essere una componente essenziale nel ruolo culturale di testimonianza che il Pozzo gioca verso l'esterno, a volte fatica a trovare spazio proprio internamente, schiacciata dai problemi essenziali pesanti di tutti i

giorni. Difficoltà emerse, con tutto il loro carico di sofferenza e fatica, nell'esperienza dell'accoglienza di donne con bambini; esperienza che ha messo a dura prova dinamiche consolidate all'interno della casa e che costringono a ripensarsi. Perché ogni donna accolta porta con sé un proprio vissuto di bisogni e speranze e insieme ad ogni donna i volontari costruiscono un progetto personale di autonomia che va dall'apprendimento della lingua all'accesso ai servizi, dall'acquisizione di competenze professionali fino alla ricerca, sempre faticosissima, di una indipendenza abitativa. Nei colloqui individuali in cui si costruiscono i progetti personali di ognuna i volontari prospettano possibilità, immaginano opportunità e riempiono l'accoglienza di un altro ingrediente fondamentale che è la speranza. Ed è la donna ad essere la vera protagonista del percorso di autonomia, con le proprie ambizioni da cui si parte e con la propria responsabilità, su cui si regge, in un processo di coattivazione che è alla base di ogni relazione d'aiuto positiva. Il cammino di autonomia trasforma i rapporti con i volontari, li rende più paritari, e spesso li consolida. Così accade che le donne che, per fortuna, escono dal Pozzo per iniziare davvero una nuova vita, poi al Pozzo ci tornano da amiche, e da amiche lo vivono, nelle cene, nelle gite, nelle feste. Poi c'è il rapporto con il territorio. Le collaborazioni con le istituzioni e le altre realtà più prossime come il Centro di Aiuto alla Vita e l'Istituto Buon Pastore. L'attività di promozione culturale in cui i 35 volontari dell'associazione si dedicano con impegno convinti che l'esperienza del Pozzo, con una famiglia che da anni condivide il proprio tetto con sconosciute, è una grande testimonianza di apertura e prossimità. Parlando si è fatto tardi ed è ora di tornare a casa; ma anche al Pozzo, per una sera, mi sono sentito a casa e se forse non ho capito bene tutti gli ingredienti, perché un vissuto così ricco ed inteso non si trasmette con una chiacchierata a stomaco pieno, quello che ho sentito, nel risotto e nelle parole, sapeva davvero di accoglienza. Roberto Abbati

# Dormire fuori: il diritto di abitare

## L'emergenza dei bisogni primari rischia di divenire "normalità". Il volontariato si oppone

Il volontariato locale, di ispirazione laica ed ecclesiale, si è sempre impegnato nel dare risposta ai bisogni primari ed alle difficoltà che connotano i percorsi di vita di molti cittadini che a Parma sono nati o sono arrivati nel loro percorso di migrazione.

Nella concretezza delle esperienze, l'ideale dell'accoglienza si è declinato in una molteplicità di iniziative, tuttavia con poche occasioni di interazione e scambio reciproco. Il desiderio di rispondere alle tante emergenze ed ai bisogni concreti ha forse messo in secondo piano la possibilità di agire per rendere visibili le contraddizioni e gli squilibri che producono disagio e marginalità.

Lo straordinario impegno di servizio che nella quotidianità offre opportunità ed aiuto a molte persone in difficoltà, rischia di divenire, agli occhi dell'opinione pubblica, "normalità". Da gesto "profetico" e "scomodo" che interroga la coscienza della città e delle istituzioni, nella prospettiva della costruzione di un mondo migliore, la pratica dell'accoglienza può essere ridotta alla dimensione di utile rimedio per bisogni e situazioni di cui nessuno può o vuole occuparsi.

Un gruppo di associazioni e di realtà di solidarietà, di varia ispirazione, ha iniziato a condividere riflessioni e il

desiderio di un impegno comune per affrontare i tanti problemi di italiani e migranti senza abitazione. E' nata, nel novembre 2004, la Rete "Dormire fuori" a cui partecipano Caritas diocesana, Ciac, Muungano, Comitato antirazzista, Ya basta!, Comunità S. Cristina, Coordinamento pace e solidarietà, Gruppo diocesano giustizia, pace ed ambiente, Gruppo Mission, Kurdistan Azad, Associazione senegalesi guj-gij, Associazione Vagamonde. La Rete si propone di "rilanciare il valore e la pratica dell'accoglienza e di spingere le istituzioni ad assumersi coerentemente la responsabilità della politica abitativa", tramite azioni informative e progettuali mirate a dare al tema del "diritto alla casa" la necessaria rilevanza e visibilità.

La nascita di questo coordinamento è un segno importante nel panorama delle collaborazioni che il volontariato esprime in città: intorno al valore dell'accoglienza, esperienze culturali e di impegno civile profondamente diverse hanno potuto convergere, confrontarsi ed esprimere una rivendicazione forte del proprio ruolo, non solo nella dimensione del servizio e dell'aiuto al prossimo, ma anche nell'impegno per un cambiamento sociale ed istituzionale in nome della difesa dei diritti di cittadinanza.

Paolo Merighi

## Partecipazione collettiva non azione personale

**S**olidarietà come valore, solidarietà come elemento qualificante dell'esperienza umana, capace di distinguere tra chi percorre la strada dell'indifferenza e chi quella dell'altruismo, tra responsabilità e menefreghismo, tra costruttori di pace e creatori di fratture e distanze. All'interno di queste contrapposizioni linguistiche e sostanziali - spesso fondate, non sempre del tutto vere - si colloca abitualmente e con una certa facilità il concetto di solidarietà. Rischiamo però di creare sponde che segnalano abissi. Solidarietà, che finisce col qualificare una persona più che un rapporto. Un'azione più che un contesto. La solidarietà è ciò che io faccio per ..., solidale sono io. Tende così a scomparire il collegamento tra chi è solidale e i debitori - appunto in solido, cioè impegnati ciascuno singolarmente per l'intera somma, e non pro quota, o secondo scaglionari. E scompare anche il legame tra credito (diritto) e debito (dovere), in

una visione in cui essere solidali ricade appunto nella prima e non nella seconda categoria. Visione strabica che non coglie la specularità dei significati. E chi esercita i propri diritti, chi ne ha modo, tempo, opportunità, risorsa, si trova così ancora una volta sulla sponda buona del mondo. Solidale. "(il volontariato) La solidarietà costituisce un modo di essere della persona nell'ambito dei rapporti sociali, un paradigma dell'azione sociale, [...] rappresenta l'espressione più immediata della primigenia vocazione sociale di solidarietà. Rischiamo però di creare sponde che segnalano abissi. Solidarietà, che finisce col qualificare una persona più che un rapporto. Un'azione più che un contesto. La solidarietà è ciò che io faccio per ..., solidale sono io. Tende così a scomparire il collegamento tra chi è solidale e i debitori - appunto in solido, cioè impegnati ciascuno singolarmente per l'intera somma, e non pro quota, o secondo scaglionari. E scompare anche il legame tra credito (diritto) e debito (dovere), in

Giacomo Truffelli

## Manifestazione



Un'immagine del corteo che il 19 febbraio ha attraversato le strade e i borghi di Parma guidato dall'Associazione Senegalesi Guj-gij. Numerosi cittadini e realtà organizzate, anche di città vicine, hanno manifestato contro ogni forma di razzismo, intolleranza e discriminazione e per il diritto alla casa.

# Solidarietà da shock Quali aiuti dopo lo tsunami?

A Parma raccolta fondi comune di istituzioni e volontariato  
Le iniziative di Fratelli dell'India, Amurt e di Traversetolo

La solidarietà internazionale impostasi all'attenzione popolare a seguito della tragedia del sud est asiatico originata dallo tsunami vede, a livello nazionale, forti contrasti tra Stato e Ong, per i metodi di raccolta fondi, la quantità dei fondi raccolti e la loro effettiva gestione.

A livello locale invece il clima è diverso e trova una collaborazione di fondo tra istituzioni pubbliche (coordinate dalla Provincia di Parma) e volontariato. Il conto corrente unico individuato per la raccolta fondi è della Caritas diocesana di Parma e a fine febbraio le donazioni hanno toccato quota 237.494,62 euro.

Le iniziative saranno attuate dal sistema di protezione civile parmense che opererà in Sri Lanka, nelle zone che saranno individuate. Protezione civile nazionale e con la Regione Emilia-

Romagna. A questo fondo comune contribuirà anche la raccolta presso i lavoratori gestita dai sindacati Cgil Cisl e Uil in accordo con le associazioni imprenditoriali che verrà attivata in marzo e aprile.

Da segnalare la sottoscrizione effettuata dalla Gazzetta di Parma che destina i 74.000 euro raccolti al Dipartimento nazionale della Protezione Civile che opererà in Sri Lanka.

Ci sono anche associazioni che fanno della solidarietà internazionale la propria mission e che, quindi, si sono mosse autonomamente nella raccolta fondi e nella loro destinazioni.

Ad operare direttamente per l'aiuto nella fase di emergenza è stata l'Associazione "Fratelli dell'India" di Fidenza, a favore degli abitanti delle regioni indiane colpite dalla tragedia. "Nel primo mese - dice Don Felice Castellani,

presidente dell'associazione - abbiamo raccolto 16.000 euro che abbiamo già inviato, ripartendole in misura uguale a due missionari nostri referenti: Madre Maria Scremin che li ha dati alle Canossiane di Madras e Padre Matteo Prasad della Società Missionaria Indiana che opera nel Tamil Nadu. Fondi già impegnati nel soccorso dei profughi, in particolare dei bambini rimasti senza genitori. I missionari continuano ad aggiornarci via mail della situazione. Siamo vicini alla raccolta di altri 4.000 euro, anche questi li invieremo in parti uguali a madre Maria e padre Matteo".

Chi pensa alla fase due, la ricostruzione, è Amurt Italia (Ananda Marga universal relief team) che ha lanciato una campagna di raccolta fondi per costruire un nuovo orfanotrofio in Thailandia o Malesia per i bambini che sono rimasti orfani. Per AMURT Italia costituisce una

priorità perché è molto importante dare al più presto una nuova "famiglia" ai più deboli. Già oggi Amurt ha oltre 600 bambini adottati a distanza in varie parti del mondo, non sarà difficile sostenere nel tempo il nuovo orfanotrofio. "Abbiamo raccolto 15.000 euro, ma per realizzare l'istituto ci vorranno 50.000 euro. Vedremo la cifra che raggiungeremo e poi ci uniremo a quelle raccolte da altre sezioni nazionali".

Da segnalare infine la raccolta fondi effettuata dal Forum Volontariato di Traversetolo (7.000 euro) e dal Comune di Traversetolo (3.000 euro). "Questi fondi - spiega Alfredo Carbognani del Forum - li convogliremo sul Vis (Volontariato internazionale per lo sviluppo), organismo legato ai Salesiani e che opera nello Sri Lanka. Le modalità e il luogo su cui convogliare i fondi sono ancora da definire". (F.D.)

Teresa Sarti:  
alzare la voce  
per gli ultimi

«La vera solidarietà, per Emergency è stare dalla parte degli ultimi». Teresa Sarti comincia con queste parole il suo intervento, in una serata "del lunedì" organizzata a S.Cristina. E non ci sono giri di parole: «Quelli che seguiamo sono ultimi resi tali dalle guerre. Un milione e centomila pazienti curati in dieci anni, per un evento voluto dall'uomo, per la guerra. Noi di Emergency siamo nati per fare e denunciare. I due sentimenti che ci guidano sono la compassione, nel senso di patire con, patire assieme, e l'indignazione. Abbiamo cominciato contro una guerra vigliacca, quella delle 110 milioni di mine antiuomo disseminate in giro nel mondo, mine che cancellano il senso del dopoguerra. La guerra non finisce per queste mine, loro non lo sanno che la guerra è finita». Poi il passaggio al no preventivo a tutte le guerre, quelle dei terroristi e quelle condotte dagli Stati. Con un amaro contrappasso: «Fare e denunciare devono andare di pari passo, anche se indignarsi è faticoso e ti frutta attacchi da buona parte dei media».

E poi una precisazione, dovuta, su chi sono gli ultimi: «Gli ultimi non sono per forza i bambini innocenti. Spesso i sostenitori ci danno dei soldi vincolati ai bambini. Ma gli ultimi sono anche quelli che stanno in carcere a Kabul e non sono proprio innocenti. Se li curiamo ci dicono che portiamo aiuto ai "terroristi", anche se il paziente è un diciottenne con una gamba in cancrena. Ma per farlo è una cosa che deve entrare nel cuore, i diritti sono di tutti se non sono privilegi, e il diritto alla vita è il primo». «Gli ultimi che mi danno più peso - aggiunge Teresa Sarti - sono quelli senza nome, chiamati effetti collaterali della guerra. Oggi si festeggiano le elezioni in Iraq. Ma quanti morti è costato questo esempio di democrazia trapiantata? Il problema si risolve se non si parla più di morti ma di effetti collaterali. Chi ci attacca dice: fate il vostro lavoro, cucite e non parlate. Ma per una questione di coerenza bisogna dire. È troppo comodo non alzare la voce».

E quindi si torna sul concetto di solidarietà, questo il modo di declinarlo proposto da Teresa Sarti: «C'è la possibilità di essere solidali in silenzio, di indignarsi in casa propria, versando donazioni, per il maremoto, sui conti correnti postali... va già bene. Ma la solidarietà quando le situazioni sono insostenibili la si fa alzando la voce, ed è quel che serve oggi. Come nel caso dell'ospitalità agli sgomberati offerta da S. Cristina perché è importante far diventare la solidarietà collettiva e pubblica la denuncia». (F.D.)

## Sms pratici per donare ma rischiosi per le coscienze

Lo spicciolo cavato di tasca è sordido se lo si guarda in faccia, tirando via senza un rallentamento del percorso per scambiare un'ombra d'intesa".

Così scrive Erri De Luca nel libro "Pianoterra". Partiamo da qui per riflettere sul fenomeno degli sms con cui lo Stato ha raccolto dagli italiani 45 milioni di euro per gli aiuti alle popolazioni colpite dallo tsunami.

Un gesto, donare tramite sms, che qualcuno ha chiamato di solidarietà da shock. Come bisogna valutare questo gesto? Lo abbiamo chiesto a Raffaella Paladini, psicologa e formatrice dell'associazione Psicologia per i popoli che, da esperta di psicologia dell'emergenza, ha curato a Parma alcuni interventi formativi per i volontari della Protezione Civile.

"Gli sms - dice Paladini - sono un modo pratico per fare qualcosa e permette di socializzare una risposta. Il rischio è che si trasformi in un gesto automatico e convenzionale privo di significati e utile solo a lavarci le coscienze; è una solidarietà facile, che non impegna e ti tiene a distanza di sicurezza. Con il nostro lavoro abbiamo imparato quanto può essere doloroso impegnarsi in prima persona in situazioni di emergenza, trovarsi in empatia



con il dolore degli altri. La vicinanza ti coinvolge e ti porta inevitabilmente a ridiscutere il tuo intervento".

"Noi - prosegue la psicologa - prepariamo i soccorritori ad

affrontare situazioni di forte stress emotivo sia nel momento dell'azione che nel dopo, aiutandoli a rielaborare i loro vissuti dolorosi. Negli ultimi tempi è cresciuta l'attenzione del mondo

del volontariato verso l'area psicologica. Si diffonde la consapevolezza che non bastano esperienza, preparazione specifica e strumenti adeguati". (R.A.)

# Riconvertire il sistema e progettare insieme

## Idee e spunti dalla Conferenza provinciale

Il rapporto tra volontariato e istituzioni è stato al centro della Conferenza provinciale sul volontariato svoltasi a fine gennaio. «Progettare insieme è sempre più importante - ha detto Tiziana Mozzoni, assessore provinciale con delega al volontariato - le nuove povertà non sono solo economiche: le famiglie allargate non ce la fanno più. Sempre più giovani usano psicofarmaci, segno di un malessere che spesso deriva dalla solitudine. Di fronte a tutto ciò le amministrazioni comunali non ce la fanno più, in parte perché i servizi sono strutturati in modo non più adeguato, in parte perché continuano i tagli dello Stato». Per Mozzoni occorre «una riconversione complessiva di tutto il sistema, il volontariato deve dialogare con il terzo settore e poi aver la capacità di individuare delle rappresentanze efficaci che abbiano ben chiaro cosa rappresentano e che si rapportino con i rappresentanti. In modo che la rappresentanza sia concreta, condivisa. Ottenere questo forse non è semplice né veloce ma la democrazia spesso ha bisogno di tempi lunghi, ma occorre che il volontariato sia convinto delle



sfide che si faranno». «Oggi - ha detto Mario Ansaloni, dirigente dell'Ufficio volontariato della Regione Emilia-Romagna - il volontariato e il terzo settore intervengono in spazi pubblici perché negli anni si è esagerato, cioè l'ente pubblico aveva invaso spazi che storicamente erano compito e ruolo della società civile. Ora si torna indietro. Per carenza di fondi ma anche per convinzione, con il ruolo dell'istituzione pubblica che rimane. Il volontariato è la coscienza critica della società di fronte alle istituzioni. E deve superare tutti gli elementi di contrasto al proprio interno, tensioni e scontri che portano ad una frammentazione e all'auto-referenzialità. Questo alle istituzioni può anche far comodo ma è alla società civile che si fa un danno». «Ci dicono che siamo bravi per

darci il contentino - ha concluso Edo Patriarca, portavoce nazionale del Forum del Terzo Settore - ma noi siamo anche portatori di un'idea di persona che contrasta con l'approccio residuale di welfare da stato minimo, con l'idea di un terzo settore confinato nella filantropia e benefica senza occuparsi di politica. La solidarietà non è compassione e atteggiamento caritatevole, ma ferma determinazione al bene della comunità. Lo dice Papa Giovanni Paolo II. Attenti perché invece sta passando nei giovani questa cultura che puoi cavartela da solo, che così ti autorealizzi. In questa fase bisogna ripetere i valori fondamentali, spiegare cos'è la solidarietà, la gratuità. Far ragionare sul fatto che i tre quarti della nostra vita non sono legati all'economia, al fare le cose solo se c'è tornaconto economico». (F.D.)

## Emilia-Romagna, approvata la nuova legge

Il Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato il 15 febbraio scorso la nuova legge di disciplina del volontariato (L.R. 12/2005 pub. BUR 22/02/05). Il testo approvato si basa sulla proposta della Giunta regionale di cui avevamo già dato notizia e commento, dal quale si discosta in modo limitato. In attesa di approfondire meglio il contenuto (e l'applicazione di questa legge) segnaliamo brevemente le maggiori innovazioni che il testo presenta. Le "Norme per la valorizzazione delle Organizzazioni di volontariato" ripercorrono la struttura della precedente normativa: definizione delle odv, regime di iscrizione e controllo nei registri, rapporti con le istituzioni pubbliche (informazione, accesso alle strutture, convenzionamento), centri di servizio, forme ed organizzazioni di rappresentanza e concertazione. Rispetto al registro viene confermata la strutturazione in registri provinciali ed in un registro regionale, ma per i dettagli sulle modalità di iscrizione, tenuta e controllo si rimanda ad un successivo atto di Giunta. Scompaiono però gli ambiti di attività come

vincoli per l'accesso all'iscrizione (socio-assistenziale, sanitario, tutela e promozione dei diritti, ecc.). Nei rapporti con gli enti pubblici, confermato l'impianto che regola le convenzioni, compaiono invece le novità dei contributi della Regione per progetti di interesse regionale rivolti alla diffusione del volontariato, e la possibilità - sempre agita ma mai disciplinata esplicitamente - di affidare la gestione di attività e prestazioni ad organizzazioni di volontariato attraverso un rapporto diretto tra Ente pubblico e singole associazioni. Si riconosce quindi - in coerenza con la legge 328/2000 e la L.R. 2/2003 - il ruolo del volontariato nella realizzazione del principio di sussidiarietà, secondo i principi dell'autonomia, della partecipazione alla costruzione della funzione pubblica, del riconoscimento e del sostegno da parte degli enti pubblici. Per i Centri di servizio, viene ribadito l'impianto normativo, ma soprattutto l'esperienza di questi anni. Permane il vincolo all'erogazione di servizi, si incoraggia l'allargamento della base associativa dei soggetti gestori, si pongono le incompatibilità di

carica tra Direttivi dei Centri e altri Organismi di rappresentanza del volontariato. L'innovazione normativa principale è il riconoscimento del ruolo dei Centri nell'accompagnamento del volontariato all'interno dei processi di pianificazione sociale (piani di Zona). Cambia più radicalmente il sistema degli organismi di rappresentanza e di concertazione: scompare il Comitato paritetico regionale, anche come conseguenza della legge 3/99 che istituiva la Conferenza del Terzo Settore come organismo consultivo e di concertazione tra la regione e i soggetti del privato sociale. Compaiono invece i Comitati paritetici provinciali e l'Osservatorio regionale del volontariato. (G.T.)

## Incontro

Forum Solidarietà organizza un incontro, **lunedì 21 marzo** alle ore 21, alla sala Adorni in p.le Allende 1 a Parma, per illustrare contenuti e novità della nuova legge.

## Piani di zona 2005-2007

# Ora i giovani

La Regione Emilia Romagna ha recentemente emanato la direttiva contenente il "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse" che detta tra l'altro gli obiettivi di benessere sociale per la pianificazione locale e le procedure per l'elaborazione e l'approvazione dei Piani di Zona 2005-2007. Si apre quindi formalmente la nuova stagione della pianificazione sociale che vedrà coinvolti i Comuni e tutti gli attori sociali della Regione, volontariato incluso.

Abbiamo contattato Annamaria Rosetti - responsabile delle attività di programmazione, accreditamento e sviluppo delle professioni in area sociale dell'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna - per cercare di capire meglio quali prospettive si aprono e quale ruolo possono giocare le Organizzazioni di Volontariato.

Quali novità introduce la Direttiva 615 rispetto al triennio passato? La Direttiva costituisce uno stralcio del Piano regionale sociale e sanitario: definisce gli obiettivi generali di benessere sociale e quelli specifici per singola area d'intervento, che avranno valenza triennale; conclude il processo di ricomposizione degli interventi settoriali includendo nei Piani di zona anche gli interventi per bambini e adolescenti ai sensi della Legge 285, e per l'integrazione degli immigrati, ai sensi del Dlgs. 286. Ciò al fine di potenziare sempre di più lo strumento del Piano, rendere coerenti tra di loro le diverse programmazioni, rendere trasparente l'uso delle risorse.

Si introducono nuovi programmi finalizzati, in particolare nell'area degli adolescenti e in quella dei disabili, per migliorare l'integrazione delle politiche tramite una funzione di raccordo e di sistema da sviluppare in queste aree; si sottolinea particolarmente l'area dei "Giovani" richiedendo un'attenzione a questo tema, decisivo per il futuro della società regionale. Inoltre vengono definite le nuove linee per l'elaborazione e l'approvazione dei Piani di zona 2005-2007, cercando di dare continuità ai buoni esiti del percorso sperimentale e di proporre nuove soluzioni per le criticità.

**Quali valutazioni possono essere fatte a livello regionale rispetto all'esperienza dei piani di zona sperimentali?**

I risultati più importanti riguardano l'avvio della costruzione della zona, cioè di scelte politiche a livello associato che superino la frammentazione dei singoli Comuni e delle scelte settoriali; il coinvolgimento di tante e diverse figure e soggetti, pubblici e del privato sociale - amministratori, tecnici, operatori, volontari, cittadi-

ni, organizzazioni sindacali - che in molti casi per la prima volta hanno lavorato insieme, riconoscendosi come risorsa, in un'ottica di promozione dello sviluppo locale; lo sviluppo di una programmazione congiunta con l'Azienda Usl nella logica dell'integrazione operativa territoriale e non della delega.

**In che modo concretamente il lavoro di pianificazione inciderà sui servizi sociali e sulle attività del volontariato e del terzo settore?**

Il risultato atteso in una prospettiva di medio-lungo termine è lo sviluppo di risposte sempre più adeguate ai bisogni delle persone, attraverso la messa in campo e in rete di tutte le risorse del territorio, che siano in grado di indicare e agire anche soluzioni innovative, più vicine ai luoghi in cui si forma il bisogno. E' importante che la condivisione del momento della programmazione porti anche a un'integrazione sul campo e a un riconoscimento e valorizzazione reciproci tra soggetti pubblici e volontariato.

**Cosa concretamente è chiamato a fare il terzo settore e in particolare il volontariato per rispondere correttamente al proprio compito?**

Le linee guida per la nuova pianificazione zonale contengono alcune novità per il terzo settore, legate sia all'attuazione della L.R. 2/2003 di riforma dell'assistenza, approvata nel corso della sperimentazione, sia agli elementi di criticità rilevati nel percorso sperimentale.

Nel rapporto con i soggetti del Terzo settore è emersa in alcune realtà una non compiuta chiarezza di ruoli e quindi un'ambiguità rispetto al reale ruolo e potere di questi soggetti, a volte risolto in semplice consultazione finale; all'interno del Terzo settore è abbastanza diffusa invece una certa difficoltà a individuare referenti effettivamente rappresentativi.

Per questi nuovi Piani di zona, si è perciò indicato ai Comuni di fissare a livello zonale, prima dell'inizio del percorso, chiare regole per il concorso al Piano da parte dei soggetti del terzo settore (come previsto dalla legge 2), e di promuovere con specifiche iniziative la loro partecipazione, distinguendo con chiarezza sedi politiche e sedi tecniche del coinvolgimento, fermo restando che la responsabilità ultima delle scelte, rispetto ai cittadini, è in capo ai Comuni.

D'altra parte si richiede al terzo settore, e in particolare al volontariato, di portare la sua conoscenza dei bisogni del territorio e le sue proposte di soluzioni innovative, utilizzando però strumenti di rappresentanza e di delega, per consentire un reale dialogo ai tavoli del Piano e un pieno utilizzo delle risorse umane e dei "saperi" individuali.

## Volontariamente Servizio civile

All'avvio 32 ragazze in 20 associazioni. Clima e modalità organizzative decisive per dare slancio alla "voglia" giovanile

Il servizio civile ha una doppia valenza, fare per sé, fare per gli altri. E' da questo assioma che è nato e si sviluppa, per il secondo anno, l'impegno di Forum Solidarietà nella gestione del Servizio Civile Nazionale per le associazioni di volontariato.

Il 1° febbraio sono entrati in servizio 32 volontarie per i 35 posti disponibili, dopo che si sono presentati alla selezione 65 giovani, in stragrande maggioranza ragazze. Proprio su questa discrasia di cifre sta uno dei limiti del nuovo Servizio Civile che, da quest'anno, ha soppiantato definitivamente il vecchio servizio civile degli obiettori di coscienza. Trascorre troppo tempo da quando si elaborano i progetti (e le attese delle associazioni) a quando si fanno le selezioni e, poi, ancora altri mesi trascorrono fino all'entrata in servizio delle volontarie. Su questo c'è l'esigenza di una gestione meno burocratica e più snella e attenta al mondo concreto, da parte dell'Unsc, l'ufficio preposto dal Governo per il servizio civile.

*"Benvenute e complimenti per la scelta. Il servizio civile è molto importante. Da parte nostra vi aiuteremo a fare un'esperienza significativa, non solo legata a un periodo ma che vi segni per tutta la vostra vita".* Queste sono le parole con cui abbiamo accolto le volontarie all'entrata in servizio. Frasi che possono apparire di circostanza ma che, nella nostra pratica quotidiana, si riempiono di sostanza. Il servizio civile si può svolgere presso molti enti. E qui sta la nostra prima specificità: le associazioni sono luoghi in cui si pratica la cittadinanza e la democrazia. C'è un tasso di democrazia interna alto e sta ai volontari vivere questa dimensione. Non è un anno di servizio sociale nelle istituzioni pubbliche, ma in realtà diverse che permettono, se uno vuole, di confrontarsi attivamente con la presa di responsabilità. Inoltre, questo è il secondo passaggio, difficile da credere fin che non lo si sperimenta, nelle associazioni "riceverete più di quel che darete", il rapporto col bisogno fa sfociare la solidarietà e genera attenzione all'altro.

Le ragazze che si avviano al servizio civile hanno motivazioni e aspettative diverse tra loro. E la prima indicazione che si dà è quella di cogliere le diversità di ambiti e associazioni, sapendo che i volontari in servizio civile rappresentano un elemento

che inciderà sulle dinamiche interne. I momenti di criticità nel servizio civile sono sostanzialmente due. Da un lato i rapporti intergenerazionali che possono creare ricchezza ma anche difficoltà e conflitto tra modalità di azioni giovanili che a volte non sono comprese da chi ha più anni ed esperienza. Peraltro, ad esempio per le testimonianze nelle scuole, oggi un sessantenne risulta meno efficace di chi ha 20-25 anni nel rapporto con i teen-ager. Il clima e le modalità organizzative sono l'altro aspetto che può generare difficoltà. Ogni associazione è fatta di ruoli e cariche; ci sono dinamiche di relazioni. Spesso le associazioni sono concentrate sul fare e sacrificano il clima organizzativo che non è solo un aspetto tecnico cioè, per i nuovi arrivati, capire cosa si deve fare, ma significa anche favorire la conoscenza tra le persone. Ma perché tanto spazio a descrivere i problemi? Per rendere consapevoli che all'ambientazione dei "nuovi" va concesso il giusto tempo e attenzione perché se ci saranno momenti di scoramento ve ne potranno essere altri di grande slancio. E su questo bisogna puntare, come dimostrano le esperienze svolte l'anno scorso, con i due bandi che hanno portato rispettivamente 18 e 8 volontari del servizio civile. Della prima tornata sono dieci quelli che hanno completato l'anno, mentre del secondo bando sono tuttora in servizio sei volontarie che finiranno il 30 aprile.

La formazione è obbligatoria per i volontari in SCN, sono previste 30 ore. Per noi è un'opportunità che trasformiamo in attività di supporto al gruppo. Per dare risposte alle domande tecniche sul servizio civile e non solo. Forum Solidarietà organizza la formazione con la forma dei laboratori dove fare simulazioni e giochi di ruolo. Di solito svolgiamo la formazione nei primi quattro mesi del servizio civile, perché consente di ragionare sulle prime esperienze, sapendo che il periodo iniziale è il più delicato. La formazione aiuta a tirar fuori le difficoltà ed a metabolizzare le esperienze, le aspettative. Non la concentriamo nei primi trenta giorni come fanno altri perché si sviluppa insieme, di concerto con la fase iniziale. Questi i contenuti della formazione: il progetto di servizio civile, le motivazioni; il ruolo, i diritti e doveri, e poi la valutazione sugli obiettivi raggiunti. Inoltre quattro ore sono di formazione specifica legata al singolo progetto.



### I progetti

Sono sei i progetti messi in campo da Forum Solidarietà con il coinvolgimento di venti associazioni di volontariato. Il titolo ha una radice comune che è questa: "Volontariamente - Conoscere e sperimentare il volontariato a servizio di ..." a cui seguono diverse declinazioni. Alla voce "Accoglienza" le associazioni impegnate sono Pozzo di Sicar, Solidarietà Mungano, Casaperta, Centro Aiuto alla Vita, Per Ricominciare. Per gli "Anziani" le associazioni sono Coordinamento provinciale centro sociale anziani e orti e Avoprorit. Il settore "Dipendenze" vede Comunità Betania,

Gruppo Scuola, Casaperta. Per i "Disabili" ci sono Associazione Traumi, Anffas, Va Pensiero. Per le "Donne in difficoltà" il riferimento sono Centro Aiuto alla Vita, Centro Antiviolenza, Il Portico, Pozzo di Sicar. Alla "Protezione Civile" l'impiego è nel Nuovo intergruppo Parma-Volontari Protezione civile. Per "l'Infanzia" ci sono Il Noce e Gruppo Scuola. Infine c'è "Tutela della salute" con Avoprorit, Croce Azzurra di Traversetolo, Sulle Ali delle Menti, Verso il sereno, Noi per loro. L'impegno settimanale richiesto ai volontari è di 25 ore per un periodo di 12 mesi, il trattamento economico è di 433,80 euro al mese.



## 1 febbraio 2005. Foto di gruppo al primo giorno

### In piedi da sinistra:

Rossana Belletti (equipe progetto Volontariamente), Flavia Paladini (equipe progetto Volontariamente), Giulia Gaiani (Ass. Traumi), Giulia Ferrari (Centro Aiuto alla Vita), Francesca Mutti (Verso il sereno), Clara Restori (Il Portico - Vagamonde), Giuseppina Bongiorno (Il Noce), Margherita Lembo (Coord. prov.le comitati anziani e orti), Lucia Penini (Per ricominciare), la timida Daniela Di Salvo (Va Pensiero), Mariachiara Foglia (Centro Antiviolenza), Ana Laura Cordeschi (Croce Azzurra Traversetolo), Cinzia Formigoni (Centro Antiviolenza), Fadua

Al Fagoush (Pozzo di Sicar), Lisa Boschi (Centro Aiuto alla Vita), Maria Molinari (Pozzo di Sicar), Anna Vittoria Sarli (Vagamonde), Laura Mancini (A.vo.pro.ri.t), Sabrina Padula (Nuovo Intergruppo Protezione Civile), Linda Pasquato (Casa Aperta), Grazia Iaia (Noi per loro), Caterina Luberto (Betania), Cristina Savalli (Betania), Francesca Genovese (Gruppo Scuola), Daniela Dondi (Nuovo Intergruppo Protezione Civile).

### In basso da sinistra:

Roberto Abbati (equipe progetto Volontariamente), Lorena Salvati (Nuovo Intergruppo Protezione Civile), Vanessa Secci (Va Pensiero), Sara Rinaldi (ritirata), Barbara Ragusa (Coord. prov.le comitati anziani e orti), Aurora Ponzini (Anffas), Marina Morini (Sulle ALI delle MENTI), Laura Bertolini (Coord. prov.le comitati anziani e orti), Marcella Biasco (Nuovo Intergruppo Protezione Civile), Sara Spisso (Casa Aperta).

### Assente:

Smeralda Minghetti (Gruppo Scuola)

## Riflessioni

*Abbiamo chiesto ad alcuni volontari, che hanno da poco terminato il servizio, un breve commento sull'esperienza vissuta.*

La cosa che mi sento di dire sulla mia esperienza di servizio civile è che, pur non essendo stata una scelta "che mi ha cambiato la vita" (visto che il mondo del volontariato già lo conoscevo e che di "scelte di vita" già ne avevo esperienza) sicuramente mi ha fatto crescere. Ripensando a questo anno la prima parola che mi viene in mente è soddisfazione: mi ricordo che all'inizio vedevo davanti a me un'impresa non di poco conto soprattutto perchè mi trovavo a lavorare in un ambito a me nuovo e con un servizio tutto da costruire. Avevo scelto il servizio civile per cambiare il mondo ma mi trovavo a dover gestire la quotidianità fatta di carrette, bacheche, piccole discussioni... Ero in panico. Essendo nata con la qualità(?) di credere e mettere tutta me stessa nelle cose che faccio, semplicemente ho iniziato a crederci. E dal quel momento sono iniziate le soddisfazioni; ho acquisito tante competenze "spendibili e pratiche" e ho allacciato rapporti umani difficili da dimenticare. Sicuramente mi sono chiarita un po' più le idee su cosa farò da "grande" e sono contenta che sia maturata in me l'idea che sia questo quello che voglio fare. Un anno positivo che rifarei e che consiglio per prendersi cura degli altri ma anche di sé.  
*Carlotta (Sportello Sanità Aperta)*

La solidarietà è il valore che lega l'uomo con l'uomo. In una società che ci insegna a considerare l'"altro" un nemico o un ostacolo sulla strada che porta all'individualismo, la solidarietà è una risposta quanto mai necessaria. Nell'esperienza che ho vissuto, la solidarietà è la voce di chi crede nel pari diritto di essere considerati esseri umani, anche quando le circostanze non ci rendono i "migliori".  
*Erika Cinquanta (Sulle ALI delle MENTI)*

Pochi mesi dopo aver iniziato il servizio civile, venne a FORUM un ragazzo per intervistare noi volontarie. A tutte chiese perchè avevamo fatto quella scelta ed io risposi che dopo l'università mi sentivo confusa riguardo al futuro perciò avevo pensato di prendermi un anno per chiarirmi le idee e riflettere, non restando comunque con le mani in mano. Il ragazzo mi chiese se effettivamente avevo il tempo per pensare. Io risposi di sì, mentendo spudoratamente. Già dopo poco tempo l'attività presso il mio centro (N.d.R. Villa Ghidini - Gruppo Scuola) mi aveva letteralmente travolta, in senso positivo ovviamente, e quando si passa all'azione, si sa, è difficile fermarsi per fare il punto della situazione. Morale della storia: continuo a rimanere confusa, ma una cosa mi è diventata chiara, ovvero, che tra le cose che mi piacerebbe fare "da grande" ora c'è anche il lavoro nel campo sociale.  
*(Gruppo Scuola)*

Condividere quest'esperienza di solidarietà durata un anno mi ha molto arricchito e rafforzato, perchè al mio dare è seguito un ricevere GRATUITO. C'è un messaggio di solidarietà che è stato una mia costante in questo anno: "Spoglia l'uomo dal colore della pelle, dal colore degli occhi: vedrai il colore della mente, il vero colore dell'uomo". E' un proverbio camerunense, che ho tenuto presente non solo con gli immigrati con cui ho lavorato, ma con gli italiani, apparentemente simili a me e alla mia cultura. Il risultato? il buon esito del mio servizio civile, la mia partecipazione alla festa multiculturale, a giornate aperte... insomma un'esperienza bellissima che di certo rifarei.  
*Ornella (Associazione Pozzo di Sicar)*

La relazione fra persone è il cuore dell'esistenza; essere solidali significa valorizzarla.  
*Simona (Centro Antiviolenza)*

# Sanità Aperta

Sportello di Orientamento Sanitario realtà innovativa in regione con 35 associazioni coinvolte

In questo articolo riportiamo alcuni stralci dell'indagine curata da Francesco Cirillo all'interno del progetto Sanità Aperta. Si tratta di un lavoro di analisi e valutazione del progetto - costruito con le testimonianze dei volontari attivi, dei promotori dell'iniziativa e della stessa coordinatrice del progetto - svolto dalle stesse organizzazioni di volontariato con particolare attenzione all'efficacia dell'azione del servizio offerto da S.O.S., lo Sportello di Orientamento Sanitario, situato in via Mameli 4.

#### LE ASSOCIAZIONI DEL PROGETTO:

Acat Incontri (Associazione Club Alcolisti in Trattamento), Adas (Associazione Donatori Aziendali di Sangue), Associazione Diabetici della Provincia di Parma, ADISCO (Associazione Donatrici Italiane Sangue Cordone Ombelicale), ADMO (Associazione Donatori Midollo Osseo), Associazione Emiliana Lotta per la Fibrosi Cistica, AIBAT (Associazione Italiana Basedowiani e Tiroidei), AIC (Associazione Italiana Celiachia), AICMT (Associazione Italiana malattia di charcot marie tooth), AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi), AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), AL-ANON/ALATEEN (Gruppi Familiari), Alcolisti Anonimi, ANF (Associazione Neurofibromatosi), ANPI (Associazione nuove patologie intestinali), Associazione per l'aiuto ai giovani diabetici, Assistenza Pubblica, AUSER (Associazione per l'Autogestione dei Servizi e della solidarietà), AVIS Comunale e Provinciale (Ass. Volontari Italiani del Sangue), AVOPRORIT (Associazione Volontaria Promozione Ricerca Tumori), Centro l'Orizzonte, Comitato Difesa Malati Psichici, GASBI (Genitori Associazioni Spina Bifida Italia), Gruppo Italiano LES (Lupus Eritematoso Sistemico), Il Cerchio Azzurro, Klinefelter Italia, Lega Italiana per la Lotta Contro i Tumori, LIDAP (Lega Italiana contro i Disturbi d'Ansia), Noi per loro, ParmAil (Associazione Italiana contro le Leucemie e Linfomi), Sulle Ali delle Menti, Tribunale per i Diritti del Malato/Cittadinanza Attiva, ULDLM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), Unione Parkinsoniani, Verso il Sereno.

La collaborazione tra le organizzazioni aderenti al progetto ha infatti permesso di realizzare l'apertura e la gestione di un nuovo servizio rivolto all'intera comunità. Scopo dello sportello è quello di orientare i cittadini nei confronti delle strutture pubbliche, nonché promuovere le attività delle associazioni di volontariato socio-sanitario che operano sul territorio. La gestione del servizio, aperto 21 ore settimanali, è affidata a 14 volontarie, le quali, oltre a svolgere la loro attività nelle associazioni di volontariato da cui provengono, hanno deciso di contribuire alla crescita dell'iniziativa.

Lo sportello costituisce una realtà del tutto innovativa a livello regionale. Mai in precedenza era stato possibile osservare più di trenta associazioni socio-sanitarie, ognuna delle quali portatrice di

esperienze e saperi specifici, collaborare perseguendo un obiettivo comune, la creazione di un luogo di incontro e di scambio di informazioni. Innovativo è anche il tragitto seguito per arrivare alla realizzazione di questo prodotto. Persone ed associazioni che prima non si conoscevano si sono incontrate e confrontate, talvolta, anche in modo conflittuale ma sempre perseguendo la mission del progetto.

Le testimonianze raccolte hanno permesso di ripercorrere analiticamente i passaggi, anche critici, dell'esperienza progettuale evidenziando come un progetto sociale non sia un costruito unilaterale, ma frutto di interazioni da inventare e costruire, in cui è cruciale che "l'altro" venga pensato come portatore di attese, esperienze, risorse e apporti creativi. Grande importanza acquisiscono quindi le connessioni con i vari attori sociali, la costruzione di reti di risorse per sostenere il progetto avviato e le quotidiane negoziazioni coi vari interlocutori, istituzionali e non. Dall'analisi dei dati raccolti, appare evidente come la realizzazione dello Sportello di orientamento Sanitario abbia il grande merito di aver costruito un punto di vista comune (sull'utilità e sul significato sociale di far fronte socialmente ai problemi; sulle letture che sostengono gli interventi; sul riconoscere e tollerare le parzialità degli interventi) che sembra poter caratterizzare il lavoro sociale dei servizi in una società frammentata. Far convergere più attori, letture e aspettative sui problemi comporta una riduzione della frammentazione sociale che moltiplica gli interessi e individualizza i bisogni. La tutela e la promozione della salute, così come altri obiettivi di natura sociale, possono essere perseguiti tanto più efficacemente quanto più i diversi attori sono collegati tra loro positivamente e coinvolti nella costruzione di rappresentazioni nuove di ciò che può essere considerato "bene comune". È importante ribadire come la costruzione di convergenze, nel generare nuovi legami sociali, consenta di evitare la dispersione prodotta dalla frammentazione sociale, ma anche di mobilitare risorse sopite e latenti nei contesti locali.

La salute non dipende solo dalla qualità tecnica delle prestazioni, ma trova radici profonde nella responsabilizzazione dei soggetti coinvolti e nelle loro capacità di collaborare. Essa, intesa come benessere fisico, psichico e sociale, diventa così un obiettivo perseguito dallo Sportello di Orientamento Sanitario, che pur non



## Guida multilingue e incontri pubblici

Partendo dalle esigenze espresse dalle organizzazioni si sono previsti due brevi percorsi formativi rivolti a tutti i volontari: uno riguarda i piani di zona e i comitati consultivi misti e ha lo scopo di supportare le organizzazioni nell'accrescere la conoscenza rispetto a tematiche utili per la loro attiva partecipazione alle politiche socio sanitarie sul territorio; l'altro riguarda il tema della comunicazione efficace rivolta verso l'interno (accoglienza e valorizzazione dei nuovi volontari) e verso l'esterno (enti pubblici o realtà del privato profit). Nell'intento di diffondere a tutti i cittadini le informazioni sulle attività ed opportunità che le organizzazioni offrono ed anche di acquisire nuove risorse, verrà ideata e redatta dalle stesse una guida multilingua di orienta-

mento socio sanitario, che verrà presentata attraverso una conferenza stampa. L'attività più impegnativa per i prossimi mesi, consiste nell'organizzazione di incontri pubblici rivolti alla cittadinanza, in cui, attraverso il racconto e l'esperienza del volontariato di settore e partendo dal pretesto di argomenti di stretta attualità, si cercherà di approfondire il confronto su temi di interesse pubblico e sulle modalità proprie del volontariato di settore di affrontarli. Gli incontri saranno ideati e gestiti dai 4 tavoli di lavoro in cui si suddivide il progetto, facendo riferimento alla suddivisione per ambiti omogenei di intervento, sperimentata in occasione di Giornate Aperte Scuola-speciale salute svoltosi nell'ottobre scorso. Un incontro tra quelli progettati dai tavoli di lavoro, si proporrà nei comuni in cui sono presenti

gli sportelli periferici del centro di servizi (Borgotaro, Traversetolo e Fidenza), coinvolgendo in tal modo anche le organizzazioni del sanitario presenti sul territorio. Dall'esperienza estremamente positiva di Giornate aperte Scuola-speciale salute deriva anche la volontà di incontrare le classi delle scuole medie superiori al fine di far conoscere e, se possibile, incrementare la cultura della solidarietà in campo socio sanitario. Sul piano promozionale, verrà sfruttata ogni occasione di partecipazione offerta dalle aziende sanitarie, con le quali si vogliono incrementare i rapporti di attiva collaborazione, mentre le esperienze che si concretizzeranno sul territorio verranno supportate attraverso i mezzi di diffusione locale: radio, stampa e televisione.

Flavia Paladini

avendo diretta competenza sanitaria finisce per esercitare una funzione che incide sullo stato di benessere dei cittadini. Con la ricerca, è stato possibile riscontrare una auto-responsabilizzazione delle associazioni di settore. Un pluralismo di interventi a rete in cui la salute è vista come un bene comune, ossia un bene relazionale. Lo Sportello di Orientamento Sanitario appare dunque una realtà

importante verso quel passaggio che il sociologo Pierpaolo Donati definisce problematico ma obbligatorio, "dalla cittadinanza sanitaria di carattere statale alla cittadinanza sanitaria di carattere societario". Lo Sportello costituisce, ad oggi, una realtà innovativa del volontariato socio-sanitario. Gli ottimi risultati riscontrati confermano l'importanza della sua

presenza sul territorio. Grande rilievo, merita infine, la tendenza da parte delle persone impegnate in questo progetto a considerare il benessere come il prodotto di soggetti che si orientano gli uni agli altri secondo i principi di giusto relazione, perché la salute che deve essere prodotta (anche attraverso l'informazione e l'orientamento), è essa stessa un bene relazionale.

# Kyoto chiama, urgono risposte ecologiche

**U**na manifestazione all'insegna della sobrietà. Oltre cento persone hanno aderito all'invito di Legambiente, WWF e Greenpeace e il 19 febbraio hanno inforcato la bicicletta per percorrere le vie del centro di Parma, per salutare l'entrata in vigore del protocollo di Kyoto e ricordare a tutti, cittadini e istituzioni, la necessità di ridurre le emissioni inquinanti.

16 febbraio 2005: questa la data da ricordare del Protocollo di Kyoto, il trattato internazionale del 1997 con il quale i Governi di molti paesi si sono impegnati a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> (anidride carbonica) e dei gas responsabili dell'effetto serra.

L'Italia però, nonostante abbia ratificato il protocollo, ha seguito un percorso opposto rispetto agli obiettivi prefissati, registrando del decennio 1990-2003 un incremento del 3% medio annuo dei consumi energetici e ad oggi ha aumentato di circa il 10% le emissioni dei gas serra, mentre in Europa si è avuta una diminuzione del 10% sui consumi e del 2,5% sulle emissioni dei complessivi dei gas climateranti.

Quindi rispetto al 6,5% di emissioni che l'Italia avrebbe dovuto ridurre entro il 2012 sulla quota del 1990, oggi ci ritroviamo a dover calare di oltre il 15%.

Da segnalare che non aderiscono al protocollo di Kyoto, e quindi tengono un comportamento irresponsabile dal punto di vista ambientale, gli Stati Uniti d'America che, in questo, denotano tutta la loro arretratezza e mancanza di solidarietà verso i destini del mondo.

A Parma sia il Comune che la Provincia di Parma hanno promosso iniziative per celebrare la giornata. Anche le associazioni di volontariato ambientaliste hanno voluto sottolineare l'evento, con una serie di iniziative. La più significativa è stato il corteo, molto colorato e gioioso con gli stendardi delle associazioni ambientaliste, partito



da piazzale S. Croce e, dopo aver percorso via D'Azeglio, via Mazzini, piazza Garibaldi, via Farini, la pista ciclabile dello Stradone e poi giunto al Petitot ha imboccato via Pier Maria Rossi, quindi dopo tre giri attorno alla fontana di barriera Repubblica si è di nuovo indirizzato verso il centro aggregando nuova gente e percorrendo via Repubblica, piazza Garibaldi, via Mazzini, via Garibaldi per giungere in piazza

Steccata dove erano allestiti i banchetti informativi di Legambiente, WWF Greenpeace a cui si è aggiunta la presenza di Bicinsieme.

Gli organizzatori si sono dichiarati soddisfatti della manifestazione voluta per segnalare l'importanza di adottare comportamenti ecologici più consapevoli. Con il protocollo di Kyoto si apre una nuova fase che vedrà ancora, e a

maggior ragione, le associazioni ambientaliste in prima linea nel suggerire ai cittadini pratiche concrete che consentano di inquinare meno ed anche con risparmio economico (valga ad esempio l'informazione di spegnere la funzione stand-by di televisori, hi-fi e computer. Il semplice spegnimento della tv equivale ad un risparmio di 24 euro e ad una riduzione di 79 kg di CO<sub>2</sub>, all'anno).

"Le associazioni - ha sottolineato Enrico Ottolini del WWF - auspicano che le amministrazioni pubbliche passino dalla condivisione generica del protocollo di Kyoto a misure concrete, superando l'effetto annuncio che talvolta caratterizza taluni amministratori". "Proprio per chiamare ad una maggior concretezza gli enti locali - dice Lorenzo Frattini di Legambiente - abbiamo promosso un incontro con le amministrazioni e abbiamo predisposto un ordine del giorno che i consigli comunali possono ratificare prendendo alcuni impegni".

Queste iniziative si sono svolte nell'ambito del progetto Crisalide, con la collaborazione di Forum Solidarietà, ed avranno un seguito ideale con la Fiera Energia Ambiente giunta alla terza edizione. L'appuntamento è per il 19, 20 e 21 maggio a Fidenza nella scuola media Zani, organizzato da Crea (gruppo di educazione ambientale) e Respira (rete di scuole per il ripristino ambientale) con il supporto di Provincia di Parma e Comune di Fidenza e la partecipazione delle associazioni ambientaliste del progetto Crisalide. In chiusura alcuni consigli pratici per ridurre le emissioni gas serra. Ci sono alcune misure accessibili a tutti: oltre al già citato spegnimento della funzione stand-by, si possono cambiare, quando si rompono, le lampadine da 100 watt a incandescenza con quelle a basso consumo da 20 watt.

Un altro passo che si può compiere, ma che richiede uno sforzo in più, è sull'uso dell'automobile negli spostamenti. Se la distanza da percorrere è tra i 2-3 km si può andare a piedi, impiegando circa 15 minuti. Se la distanza è di 5 km, si può optare per la bicicletta, impiegando sempre un quarto d'ora.

I più virtuosi possono poi prendere in considerazione l'idea di piantare degli alberi e di installare per la propria abitazione un impianto fotovoltaico o anche dei semplici pannelli solari.

Francesco Dradi

## Intercultura, cinquant'anni di fotografie

**C**inquant'anni di storia, ottanta scatti fotografici, quindici città italiane. Anche Parma sarà fra le città che ospiteranno la rassegna

di immagini selezionate per rappresentare i momenti più importanti della storia di Intercultura, un modo per festeggiare e raccontare i 50 anni dell'associazione.

A Parma la rassegna fotografica si terrà dal 16 al 25 aprile, con il patrocinio del Comune di Parma, presso la Galleria S. Andrea, in via Cavestro.

Gli scatti fotografici partono dagli anni della seconda guerra

mondiale, quando barellieri e ambulanzeri volontari dell'AFS (American Field Service) risalirono l'Italia da Taranto a Salerno alla Val Padana; seguono gli anni '50, quando i primi studenti andavano in USA con navi in partenza da Rotterdam, e in successivi pannelli il momento più significativo dell'associazione dalla data di fondazione fino ai giorni nostri. Questa importante rassegna che si muoverà in giro per l'Italia farà anche da cornice agli eventi che Intercultura sta organizzando nel corso del 2005 per celebrare il suo Cinquantenario.

La mostra è stata inaugurata il 14 gennaio scorso a Milano presso l'università Bocconi nel corso del

convegno di apertura dei festeggiamenti, che si concluderanno a Roma nel gennaio 2006 con il convegno presso la Camera dei Deputati su "Aprire le scuole al mondo: verso un osservatorio sugli scambi scolastici internazionali", organizzato con la collaborazione delle istituzioni pubbliche e sotto l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica.

La rassegna fotografica è stata fortemente voluta dai volontari stessi dell'associazione che si sono occupati dei progetti in tutti i suoi aspetti, con l'obiettivo di mostrare ricordi e momenti importanti delle loro esperienze di borsisti e famiglie ospitanti e condividerli con gli altri.

## E se ti incontro...

**I**l Consultorio dell'associazione Famiglia Più ha organizzato un ciclo di incontri dedicato ai giovani, dal titolo: "E se ti incontro... mi conosco - Un cammino per giovani alla scoperta dei sentimenti". Un processo di esperienza diretta, di sperimentare modi nuovi di incontro tra persone, promuovendo la crescita individuale, il miglioramento della comunicazione e dei rapporti interpersonali.

I destinatari sono i giovani di età compresa tra i 20 e i 30 anni. Per favorire lo scambio e il confronto all'interno del gruppo è fissato un massimo di 16 partecipanti. Il gruppo, condotto dalla psicologa

Cecilia Sivelli, si incontrerà il martedì dalle 19 alle 21 nelle seguenti date: 1, 8, 15, 22 marzo. Questo ciclo di incontri fa parte delle prime attività del 2005 organizzate da Famiglia Più, che hanno visto l'attivazione anche di un secondo gruppo di auto-aiuto sui "figli" per genitori soli viste le tante richieste pervenute dopo il gruppo avviato in autunno. Anche il secondo gruppo ha già iniziato gli incontri ed è rivolto a quei genitori che devono affrontare da soli il difficile compito dell'educazione dei figli. Per le iscrizioni, contattare la segreteria di Famiglia Più: via Bixio 71, Parma; tel. 0521-234396, E-mail: segreteria@famigliapiu.it

# Nasce l'area supporto organizzativo e sviluppo Iniziative su fund raising, acquisti collettivi



**S**ono tante le novità previste per il 2005 e costituiscono il frutto del lavoro di progettazione intrapreso nello scorso autunno. Un percorso caratterizzato da molteplici incontri con le organizzazioni di volontariato (odv) per rilevarne bisogni ed aspettative.

Tra le principali una nuova area di servizi finalizzata al supporto all'organizzazione e allo sviluppo delle odv che presentiamo dettagliatamente a pagina 11.

Per molte odv quelle che per anni sono state le fonti tradizionali di

finanziamento non bastano più a fronteggiare le nuove e crescenti richieste di intervento nel sociale. Diventa importante esplorare anche altri mercati nei quali è possibile reperire risorse economiche.

A questo si unisce il fatto che molte organizzazioni di volontariato manifestano il bisogno di sviluppare competenze interne in ordine alla possibilità di individuare nuove fonti e forme di finanziamento. Il ricorso al fundraising diventa quindi ogni giorno più utile per reperire le risorse necessarie al sostegno dell'attività. A tal

fine quindi sono previste forme di accompagnamento a singole associazioni o a gruppi di associazioni all'organizzazione e pianificazione della raccolta fondi. In particolare per quanto riguarda l'individuazione di potenziali donatori, la definizione di programmi di donazioni pianificate, l'implementazione specifica di azioni di fund raising, come telemarketing, mailing o eventi speciali e la preparazione di materiali di marketing.

Tra i bisogni che le odv hanno manifestato nel corso degli incontri previsti per la programmazione

partecipata sono emersi in particolare alcune necessità che possono essere riassunte nelle seguenti aspettative: qualificare il proprio rapporto con gli Enti pubblici, migliorare la propria conoscenza rispetto ai meccanismi della partecipazione alla pianificazione sociale (Piani di Zona), affinare la propria capacità di sviluppare progetti sia autonomi che in collaborazione con altre organizzazioni, poter usufruire di un concreto appoggio intertermini di competenze e di strumenti nel momento in cui si rapportano con gli Enti locali.

Sono inoltre in cantiere la stipula di una convenzione su acquisti di determinati beni tramite la costituzione di gruppo d'acquisto temporanei e mirati all'oggetto da fornitori ottimali e la creazione di un database con nominativi di volontari e/o collaboratori con/o senza determinate competenze specifiche da contattare per supportare le odv in occasione di eventi specifici.

Per avere un quadro completo di tutti i servizi "nuovi e vecchi" posti in essere da Forum Solidarietà tutte le odv riceveranno tra pochi giorni la Carta dei Servizi 2005.

## PERSONE E SERVIZI

**APERTURA SEDE** DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: 9-13 E 15-19 / SABATO: 9-12.30

### ORGANI ASSOCIATIVI

**COMITATO ESECUTIVO** Presidente: *Franco Pizzarotti* Vice Presidente: *Emilio Rossi*  
Consiglieri: *Alfredo Carbognani, Dino Carpi, Maria Costa, Franco Delindati, Antonio Mendogni, Guido Menoni, Giuseppina Poletti, Giacomo Vezzani*

**REVISORI DEI CONTI** *Giancarlo Ferrari, Giacomo Grulla, Camillo Mazza*

### STRUTTURA ORGANIZZATIVA

**COORDINATORE** *Arnaldo Conforti*  
**SEGRETERIA** *Rossana Belletti, Susanna Serrano*  
**AMMINISTRAZIONE** *Cristina Piroli, Rossana Belletti*

### SERVIZI PER LE ASSOCIAZIONI - 1° LIVELLO

Servizio	Responsabile	Collaboratori
<b>Consulenza</b>	<i>Francesco Camattini</i>	<i>Alberto Valenti - Alessandro Cimaglia (Giuridica)</i> <i>Stefano Bussolati - Alberto Zucchinelli (Fiscale)</i> <i>Mario Paglia (Assicurativa) - Gino Zanlari (Finanziaria)</i> <i>Giacomo Grulla (Sicurezza ed igiene del lavoro)</i>
<b>Documentazione e ricerca</b>	<i>Roberto Abbati</i>	
<b>Formazione</b>	<i>Enrica Ferrari</i>	<i>Federica Malaspina</i>
<b>Informazione e comunicazione</b>	<i>Roberto Abbati</i>	<i>Francesco Dradi - Donatella Gironi</i>
<b>Promozione</b>	<i>Roberto Allegri</i>	
<b>Supporto progettazione</b>	<i>Giacomo Truffelli</i>	<i>Elisabetta Gazzola</i>
<b>Supporto organizzazione e sviluppo</b>	<i>Giacomo Truffelli</i>	<i>Roberto Abbati</i>
<b>People e Fundraising</b>	<i>Elisabetta Gazzola</i>	<i>Rina Secomandi</i>
<b>Strumenti tecnico-logistici</b>	<i>Rossana Belletti</i>	

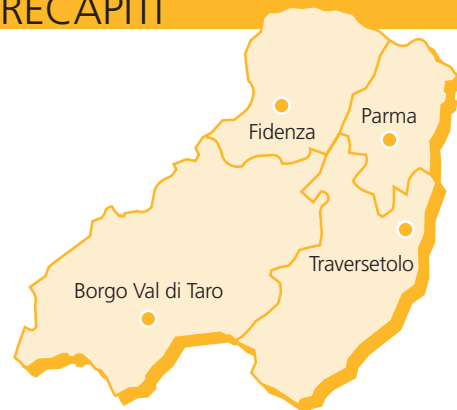
### Sportello al pubblico - consulenze (su appuntamento)

Finanziaria, Orientamento volontari, Organizzazione eventi, Formazione, Comunicazione, Informatica, Lavoro, Centro documentazione, Assicurativa, Progettazione, Giuridico-legale, Fiscale, Ricerca volontari, Ricerca finanziamenti, Analisi organizzativa

### SERVIZI CON LE ASSOCIAZIONI - 2° LIVELLO

Servizio	Coordinatore	Collaboratori
<b>Al di là della porta</b>	<i>Monica Di Mauro</i>	
<b>Auto Mutuo Aiuto</b>	<i>Beatrice Baraldi</i>	
<b>Capaci di futuro</b>	<i>Francesca Bigliardi</i>	<i>Roberto Allegri</i>
<b>Emergenza casa</b>	<i>Paolo Merighi</i>	
<b>Crisalide</b>	<i>Luca Patané</i>	
<b>Dire Fare Giocare</b>	<i>Elisabetta Gazzola, Alida Guatri</i>	
<b>Educazione alla Solidarietà</b>	<i>Francesca Moretti, Cristiana Pongolini</i>	
<b>Rede d'Argento</b>	<i>Susanna Serrano - Roberto Allegri</i>	
<b>Sanità Aperta</b>	<i>Flavia Paladini</i>	
<b>Volontariamente - Servizio Civile</b>	<i>R. Belletti - F. Paladini - R. Abbati</i>	

## RECAPITI



## FORUM SOLIDARIETÀ

B.go Marodolo 11  
43100 Parma  
Telefoni:  
0521.287154-228330  
Fax:  
0521.228694  
Internet:  
www.forumsolidarieta.it  
E-mail:  
cde@forumsolidarieta.it



## SEDI PERIFERICHE

### FIDENZA

c/o Associazione Insieme - Via Carducci 41  
Tel. e Fax: 0524.525919  
E-mail: [coordinsieme@libero.it](mailto:coordinsieme@libero.it)  
Responsabile: *Simona Zilli*  
Apertura:  
Ma (8.30-12.30/14.30-18.30), Gio (14.30-18.30), Sa (8.30-12.30)

### BORGIO VAL DI TARÒ

c/o Soc. Mutuo Soccorso "Imbriani" - Via Corridoni 45  
Tel: 0525.921147 - Fax: 0525.930658  
E-mail: [forumsolida.taroceno@virgilio.it](mailto:forumsolida.taroceno@virgilio.it)  
Responsabile: *Annalisa Roveroni*  
Apertura:  
Lunedì (10-12); Martedì (10.30-12.30); Sabato (11-12)

### TRAVERSETOLO

c/o Croce Azzurra - Via Verdi 48  
Tel: 0521.842652  
E-mail: [forum.traversetolo@virgilio.it](mailto:forum.traversetolo@virgilio.it)  
Responsabile: *Alfredo Carbognani*



## Formazione

### Cambiamento delle modalità di relazione

Lo spazio dedicato alla formazione, in questo e nei prossimi numeri di Forum Notizie, proporrà alcune riflessioni sul significato della formazione per i volontari, elaborate a partire dalle esperienze di formazione in ambito motivazionale/relazionale realizzate in questi anni. E' disponibile presso Forum Solidarietà un documento dal titolo "La formazione dei volontari - Alcune riflessioni sui servizi di formazione offerti in ambito motivazionale - relazionale da Forum Solidarietà" per chi volesse conoscere più nel dettaglio le attività del Settore Formazione e gli esiti relativi al gradimento delle attività di formazione, relative agli anni 2003 e 2004, rilevati dai questionari di fine corso compilati dai partecipanti.

Fra le tante possibili interpretazioni del senso di fare formazione abbiamo scelto quella che concepisce la formazione come "cambiamento delle modalità di porsi delle persone, in relazione ad un certo ruolo o ad una certa posizione nella partecipazione alla vita di un gruppo" (da P. Branca e F. Colombo "Il ruolo del formatore nel sistema non profit" articolo in via di pubblicazione).

Non esiste formazione senza cambiamento, ma è necessario partire dalle persone e non dall'astrattezza dei contenuti. Crediamo, infatti, che la formazione debba tendere a sostenere nei volontari delle associazioni un modo più adeguato di relazionarsi con altri nel proprio contesto operativo e/o sociale.

Questo orientamento cerca di superare l'idea di formazione come informazione/aggiornamento o come addestramento.

Il cambiamento è finalizzato a produrre benefici non solo individuali ma collettivi, concependolo collegato alla dimensione organizzativa e di gruppo nel quale la persona in formazione è inserita e all'elaborazione di nuovi significati e nuove competenze connesse all'operatività che il volontario deve trasferire e mettere in atto nel contesto associativo di provenienza.

Questo significa che si accoglie il volontario che arriva in formazione sia come singolo che come associazione di volontariato a cui appartiene.

Inoltre, il cambiamento/l'apprendimento deve avvenire attraverso la consapevolezza, da parte dei volontari in formazione, di cosa e di come si sta apprendendo. I partecipanti alla formazione quindi non sono solo considerati destinatari, ma anche agenti di cambiamento in grado di gestire in prima persona il proprio processo di apprendimento.

Questo permette di non intendere la formazione come prodotto ("so di cosa hai bisogno e te lo do") ma come processo che stimola e favorisce la partecipazione attiva ed il protagonismo dei volontari accompagnandoli nel percorso di cambiamento/apprendimento.

Enrica Ferrari



## Organizzazione e Sviluppo

### Una consulenza senza risposte precodificate

Il volontariato può apparire come la cosa più semplice del mondo. La stessa definizione che ne dà la legge 266/91 richiama immediatamente la sensazione di qualcosa di estremamente quotidiano e privo di complessità: "attività prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà". In realtà, non è più così nel momento in cui più persone si mettono insieme per svolgere quella attività personale e spontanea in modo comune. Da quando cioè si dà vita ad una organizzazione, fatta di persone, attività, obiettivi e relazioni. Tutti questi ingredienti danno vita infatti ad un insieme complesso, in cui tutto può risultare facile, ma in cui molto naturalmente possono venirsi a creare difficoltà di coordinamento, di accoglienza ed ascolto reciproci, di divisione dei carichi di lavoro, di ottimizzazione degli sforzi di tutti per il raggiungimento degli scopi comuni.

Le associazioni che hanno partecipato alla fase di programmazione 2005-2006 di Forum Solidarietà hanno manifestato diversi bisogni in questo senso.

Il Centro di servizio ha quindi deciso di strutturare un'Area che affianchi le organizzazioni di volontariato nella ricerca di soluzioni ai propri problemi di tipo organizzativo, nella consapevolezza che ogni organizzazione sia una cosa a sé stante - soprattutto quando diventa così rilevante l'apporto delle persone, delle loro motivazioni, delle loro idealità - ma che si possano utilizzare metodologie di lavoro e strumenti di analisi comuni.

L'intenzione è quella di affiancare le associazioni, non di fornire risposte precodificate o formulate a prescindere dalla reale storia e situazione delle organizzazioni, offrendo servizi di consulenza, informazione e formazione per responsabili e volontari.

L'obiettivo dell'Area "Supporto all'organizzazione ed allo sviluppo" è infatti quello di avviare o qualificare all'interno delle associazioni riflessioni, competenze e strumenti di lavoro che permettano alle organizzazioni stesse di migliorare la propria organizzazione interna e la capacità di sviluppo, attraverso:

- l'analisi organizzativa interna delle associazioni;
- lo sviluppo delle competenze interne di carattere gestionale;
- l'attivazione di dinamiche interne che conducano ad un maggior coinvolgimento della base associativa e ad una valorizzazione di tutti i volontari.

In questa area opereranno Giacomo Truffelli (responsabile dell'area), Elisabetta Gazzola (responsabile Area People & Fund raising) e Roberto Abbati (Responsabile area Documentazione e Ricerca, Informazione e Comunicazione).



## Promozione

### Come organizzare un ecofesta (1)

Le feste e le sagre estive sono una tradizione consolidata della provincia di Parma.

Queste feste talvolta rischiano di essere "poco sostenibili" dal punto di vista ambientale: essendo organizzate spesso da volontari con molta volontà e pochi mezzi si bada più alla praticità che alla riduzione degli sprechi.

In realtà basterebbero alcuni piccoli accorgimenti per diminuire in modo sostanziale l'impatto delle nostre feste sull'ambiente; il problema principale dal punto di vista ambientale è la produzione di rifiuti: bottiglie e stoviglie di plastica, scarti organici della cucina, lattine e scatolette, ecc...

Nella rubrica di oggi parleremo di informazione e di come provare a ridurre i rifiuti a monte, nel prossimo numero invece parleremo di come effettuare la raccolta differenziata e di come organizzarsi per non aggravare troppo il lavoro dei volontari.

#### L'informazione

Per organizzare una festa più sostenibile è fondamentale il coinvolgimento dei volontari che ci lavorano, in modo da renderli partecipi dell'importanza dell'iniziativa. Spesso a far fallire una bella iniziativa è "il cattivo esempio": se i volontari che organizzano la festa non si mostrano attenti all'aspetto ambientale anche i cittadini che partecipano tenderanno a trascurare questo aspetto. Di fondamentale importanza diventa quindi fare almeno un incontro preliminare con i volontari per condividere con loro quali azioni intraprendere e per motivarli a portarle avanti fino in fondo.

#### La riduzione dei rifiuti a monte

Ogni festa o sagra è organizzata in modo diverso, non è quindi possibile dare "una ricetta" che vada bene in tutte le situazioni, verranno quindi fornite delle indicazioni che ognuno potrà personalizzare:

- per quanto possibile utilizzare bevande in contenitori con vuoto a rendere o alla spina (per l'acqua, il vino e la birra questa soluzione è abbastanza semplice, per altre bevande può non essere possibile);
- le rimanenze alimentari, se ben conservate, possono essere re-immesse nel circolo della solidarietà o come cibo per gli animali (ad esempio il pane rafferma può essere donato a cani);
- ridurre gli imballaggi acquistando ad esempio cibi in contenitori di grosse dimensioni invece che in monoporzioni (ad esempio ketchup e maionese);
- utilizzare stoviglie e posate riutilizzabili, è sicuramente l'indicazione più difficile da mettere in pratica ma è anche una di quelle più efficaci: per garantire la restituzione delle stoviglie può essere efficace introdurre un sistema di cauzione.

Roberto Allegri



## Ricerca volontari

### Fondamentali le domande da cui partire

C'è chi è diventato volontario perché ha deciso di intraprendere un percorso di crescita personale, chi ha scelto di viverci a fondo un'esperienza di cittadinanza attiva, chi, ancora, vive la sua scelta nella consapevolezza di essere di aiuto alle fasce più deboli della società. E' iniziato così il percorso formativo "La ricerca di volontari: trovare e coinvolgere nuovi volontari" condotto da Andrea Volterranis docente dell'Università di Siena ed esperto di comunicazione sociale, raccontando le motivazioni che ci hanno portato oggi ad essere volontari per cercare di comprendere meglio quelle degli aspiranti volontari e delle persone che si avvicinano per la prima volta alla nostra associazione.

Lo scopo del corso era quello di fornire una riflessione sui principi e gli strumenti legati alla ricerca di nuovi volontari in un momento in cui le più importanti ricerche a livello nazionale ci parlano di un calo consistente dei volontari all'interno delle organizzazioni. Si è cercato così di contribuire a diffondere le teorie e le tecniche più importanti per orientare le organizzazioni nell'attività di ricerca di volontari, senza lasciare niente all'improvvisazione e al caso. In particolare abbiamo cercato di rispondere ad alcune domande che caratterizzano il percorso di ricerca di volontari: Perché stiamo cercando nuovi volontari? E' un'esigenza che nasce all'interno del gruppo stiamo invecchiando, e siamo sempre più stanchi... o nasce dall'esterno (i nostri utenti hanno bisogno di avere accanto presenze nuove; emergono esigenze che richiedono soluzioni innovative...)? In sostanza ai nuovi arrivati chiederemo di fare quello che i volontari anziani non hanno più voglia di fare, o invece offriamo spazi e ruoli nuovi? E poi, come si accolgono i nuovi possibili volontari, come si accompagnano, come si coinvolgono, quale spazio di riflessione offriamo, come ci facciamo contaminare dai nuovi arrivi? Quali sono i bisogni che esprimono oggi coloro che si affacciano al mondo del volontariato? Quali sono le modalità che abbiamo tenuto fino ad ora per trovare nuovi volontari e come le valutiamo? I partecipanti hanno potuto così sperimentare gli strumenti che entrano in gioco nel percorso di ricerca volontari: dall'analisi del materiale promozionale utilizzato per cercare nuovi volontari alla gestione del colloquio con l'aspirante volontario. Il fatto è che, per costruire una strategia per coinvolgere nuovi volontari, un'organizzazione deve prima rispondere ad alcune domande su se stessa, in modo da chiarirsi i veri obiettivi. E, soprattutto, in modo da dirsi che cosa è disposta a cambiare nelle proprie dinamiche interne: perché l'entrata di nuovi volontari, soprattutto se giovani, implica sempre un cambiamento. Dai tre weekend di formazione quindi ottimi contenuti rimane il rammarico per lo scarso numero di associazioni che hanno preso parte al corso.

Elisabetta Gazzola



## Il Kwa Dunia premiato dalla Fivol

Riconoscimento per l'area progettualità. La cerimonia alla Camera

Il Kwa Dunia ha ricevuto un prestigioso premio nazionale. Patrizia Ronchini e Sandro Cocchi ci spiegano come è andata. "Abbiamo presentato il progetto "un altro sviluppo è possibile" alla Fivol, la Fondazione Italiana per il Volontariato. Il titolo è piaciuto molto, il progetto voleva essere in sintonia con la campagna del Millennio promossa dall'Onu che però ha contenuti un po' vaghi. La nostra idea è di progetti e percorsi educativi per il prossimo anno scolastico che trattano l'interdipendenza economica nord-sud, e che abbiamo chiamato "Scambi sleali". Parte del progetto si svolgerà nelle classi e parte nella casa laboratorio di Casaltone che speriamo finalmente di far partire. Il Premio Volontariato della Fivol quest'anno aveva tre sezioni. Noi abbiamo partecipato a

quello dell'area progettualità nelle scuole, in ambito educativo. Il nostro progetto è piaciuto molto, ci hanno fatto tanti complimenti, e l'hanno premiato scegliendolo su 105 progetti presentati. Avevamo già partecipato altre volte al bando per il Premio generale ma non era mai andata a buon fine. Invece quest'anno abbiamo ottenuto questo riconoscimento, forse anche perché la Fivol ha ampliato il premio, prevedendo diverse sezioni. Il premio è un co-finanziamento al progetto, ed è un contributo di 5.000 euro. Ma non è finita qua, dalla Fivol chiamano per sentire come sta andando e quasi scusandosi che non possono seguirvi da vicino. Più che un co-finanziamento è un'adesione al progetto, anche se ribadiscono che loro non sono competenti come noi, però

condividono le idee e le modalità. Comunque a maggio gli daremo una programmazione aggiornata delle attività che partiranno dall'autunno. Alla Fivol sono molto gentili". Un capitolo a parte merita la cerimonia avvenuta a Roma, di cui presentiamo una foto che ritrae Barbara Vicari del Kwa Dunia, assieme al presidente Fivol, Carlo Santini, e al presidente della Camera dei Deputati, Ferdinando Casini. Così la ricorda Patrizia. "La premiazione della Fivol è avvenuta in pompa magna alla Camera dei Deputati, alla presenza del presidente Casini. Siamo stati invitati con un cartoncino che ci chiedeva di presentarsi vestiti con abiti da cerimonia. Era proprio scritto in neretto: l'ingresso è consentito solo in abito da cerimonia. E noi sette settimane a pensare a che cosa

mettere, poi abbiamo scelto un tailleur nero con pantalone, molto classico. Siamo andate in due, io e Barbara. Tutto è durato un'oretta. C'è stata una breve relazione da parte del presidente della Fivol e poi un intervento di Casini sull'importanza del volontariato. A ritirare la targa del premio ci è andata Barbara che ha anche stretto la mano a Casini. Poco prima c'era stata una scena davvero ridicola. Arrivati a Montecitorio ci siamo dirette un po' timorose verso l'ingresso, dove stazionavano due carabinieri in alta uniforme, con in pennacchi sui cappelli. Proprio mentre stavamo entrando questi sono scattati improvvisamente sull'attenti e noi di riflesso ci siamo spaventate... una scena buffa, poi ci siamo messe a ridere ed hanno riso anche i carabinieri".

## Il progetto "Un altro sviluppo è possibile"

Descrizione del percorso didattico "Scambi sleali"

**E'** un dato di fatto che l'interdipendenza fra varie aree geografiche e culturali sia uno dei fattori più significativi del nostro tempo. Gli squilibri fra paesi del Nord del mondo e paesi del Sud non ci permettono un'applicazione acritica del termine. Troppo spesso le interdipendenze determinano rapporti di disequilibrio economico, ambientale e sociale fra le parti in questione.

Per questo ci sembra importante analizzare tali interdipendenze, al fine di ricercare possibili alternative all'attuale sistema di sviluppo in vista di una sua "sostenibilità" da parte del Pianeta e dei suoi abitanti. Gli obiettivi del percorso sono: analizzare i rapporti di interdipendenza fra il Nord e il Sud del mondo; problematizzare intorno ai fattori che condizionano il triangolo produzione-distribuzione-consumo delle risorse alimentari mondiali, con particolare riguardo a problemi quali fame e povertà; sottolineare le strette interazioni che sussistono fra i paesi del Sud del mondo e i paesi industrializzati riguardo alle problematiche dell'inquinamento e dello sfruttamento intensivo delle risorse nell'ottica di una sostenibilità del sistema mondo; prendere consapevolezza delle possibilità di impegno concreto in una dimensione locale, come alternativa ai comportamenti predominanti nella nostra vita quotidiana, al fine di incidere attivamente alla realizzazione di una società più equa. La presenza di un mediatore culturale immigrato in uno o due incontri arricchirà il confronto e il dibattito, aggiungendo differenti possibilità di lettura delle questioni in esame.

## Mettere in gioco le emozioni

La foto pubblicata qui a fianco è stata scattata da Luca Invernizzi presidente dell'associazione Amici del Parco Ducale, durante il laboratorio formativo "Essere volontari: le emozioni in gioco", svoltosi nello scorso mese di novembre. Il laboratorio, a cui hanno partecipato 20 volontari di 17 differenti associazioni di volontariato, è stato condotto da Daniele Bisagni, psicologo e formatore. Gioia, dolore, passione, tenerezza, gratificazione, frustrazione, mancanza di riconoscimenti, delusioni sono alcune delle emozioni che anche i volontari si trovano a provare nella loro esperienza e che possono appassionare oppure demotivare rispetto alle proprie scelte. L'esperienza proposta ha permesso ai volontari di considerare le emo-

zioni come strumenti preziosi per guardare dentro e fuori di sé, di farle emergere e di lavorarci astraendole in contesti simili a quelli di riferimento per condividerle, fare chiarezza e riflettere. Vi è stata un'ottima partecipazione del gruppo grazie anche alle attività proposte ma per molti l'essersi iscritti a questo corso significava "mettersi in gioco". E' stata un'occasione per sperimentare su di sé vissuti ed emozioni, dando loro voce e parole; questo ha portato il gruppo ad un forte coinvolgimento, con la sensazione di portare e ricevere una ricchezza emozionale significativa. L'età molto diversa dei partecipanti ha permesso un confronto costruttivo. Il corso di formazione ha avuto successo e verrà replicato il prossimo autunno.

